



+ di 4.300 km tra andata e ritorno per raggiungere Tarifa in auto: ci vogliono circa 390 euro tra carburante e autostrada.



+ di 5.500 km tra andata e ritorno, per raggiungere il sud del Marocco: più di 450 euro tra gasolio ed autostrade + traghetto A/R

Tarifa + Marocco +

Un report di una vacanza, la storia di una scelta di vita o soltanto un'intervista ad un adetto ai lavori?! Scopritelo...

Siamo partiti con Brasile, Oman per poi "ripiegare" su Canarie o Marocco fino ad arrivare, in camper, a Tarifa... Eppure la scelta di ripiego non è stata poi così male! Il team di Wind News quest'anno si è dissolto come neve al sole: Max e il Panda, indecisi fino all'ultimo, sono riusciti, alla fine, a trovare un volo aereo ad un prezzo abbordabile e se ne sono andati in Brasile a Natal... Mattia e la sua famiglia, anche loro in camper, li abbiamo superati alle nove di sera, a venti km da Tarifa, ma alla meta siamo arrivati soli... la Pedrani family è riuscita a beccare il traghetto delle 22 da Algeiras per Tangeri ed ha immediatamente proseguito per il Marocco.

Alla fine quattro qui, due su, tre giù... insomma una bella cosa per voi lettori dato che avrete un bel po' di report "vari" da leggere. Questo "Tarifa + Marocco" è scritto a quattro mani, le mie per quanto riguarda la Spagna e quelle di Valerio per quanto riguarda... l'Africa! Allora... visto che di Tarifa si sa quasi tutti e tutte le riviste "surfistiche" ve ne hanno già ampiamente parlato in lungo ed in largo, ci "muoveremo" in maniera un po' diversa dal solito. Invece di raccontarvi la nostra vacanza vi daremo un po' di dritte per sfruttare al meglio, anche in previsione di una vacanza invernale, il punto "Mas Meridional de Europa".



Non solo Tarifa...

L'Andalusia offre più di una quindicina di spot di alto livello dove praticare windsurf, surf e kite con una temperatura "umana" durante tutto l'arco dell'anno.

punto di vista vento, dato che non è mancato il levante forte, vento tipico dell'estate.



foto © M Rojas

Tarifa è una località godibilissima anche d'inverno, si esce in mare con la muta, gamba lunga/mezza manica, l'acqua non è mai freddissima e fuori dall'acqua si può stare, al riparo del vento, in costume a prendere il sole... di sera fa più freschetto, ci vuole una giacca, ma quasi nessuno appartamento ha il riscaldamento e spesso si riesce a mangiare all'aperto, nei vari locali della cittadina vecchia. Proprio la città e la sua vita, nonostante fosse inverno, mi avevano impressionato... dove lo trovi un posto in cui a gennaio c'è così tanta gente in giro di sera?! Beh non avevo idea di cosa mi sarei trovato davanti quest'estate... ora vi posso dire che, in proporzione, d'inverno... non c'è nessuno in giro! Siamo arrivati a Tarifa l'8 agosto e il dilemma è stato subito o campeggio selvaggio, vietato sulla carta, ma praticato da tutti a ridosso delle spiagge più famose dal punto di vista vento o lista d'attesa per entrare in uno dei vari camping. Se qualcuno di voi ha già campeggiato in altri posti, bisogna che riveda immediatamente il concetto di campeggio e lo adegui a quello spagnolo e cioè casino

A Tarifa il costo della vita leggermente più abbordabile che negli altri paesi europei, il clima favorevole tutto l'anno, la presenza del vento quasi costante che attiva windsurfers e kites anche nella stagione invernale, hanno permesso a molti "stranieri" di iniziare una nuova vita e nuove attività lavorative, lontano dai paesi d'origine. Tra gli altri, è abbastanza numerosa la "colonia" dei nostri connazionali che hanno fatto il gran passo e, abbandonata l'Italia, si sono trasferiti qui soprattutto per "buttarsi" nel business del ristorazione e del divertimento.

Ma a parte pizzerie e discoteche c'è anche chi ha voluto fare il gran passo, quasi sette anni fa, per raccogliere la consacrazione definitiva proprio nel lavoro che già svolgeva in Italia. Stiamo parlando di Renato Morlotti, sail designer Gun Sails, che vive in Tarifa e lavora nel grande loft di Facinas, giusto di fianco agli spots di Bolonia e della splendida Las Dumas.

Vivere di "windsurf" a Tarifa... Renato Morlotti



WN - Renato, noi ci conosciamo da dieci... quindici... dai diciamo la verità, quasi vent'anni... mi ricordo ancora quando ci facevi i prototipi delle vele Queen che testavamo nelle acque liguri. Sembra passato un secolo: ora ti ritrovo qui e fai quasi fatica a ricordarti certi vocaboli in italiano... RM - Hai ragione, gli anni volano; però per quello che vedo, siamo ancora qui a contarcela come allora. La differenza sta che invece di essere a Noli alle 6 del mattino, scannandoci per il parcheggio, siamo tranquillamente seduti al pub di Franz, La Tribù di Tarifa bevendoci una Caipirina... a proposito, alla tua! Per quanto riguarda il mio italiano, non posso che darti ragione: da 7 anni non parlo altro che in spagnolo ed inglese. Tu ti stupisci che faccio fatica ad articolare l'italiano... belin, io a volte non so nemmeno più in che lingua penso!

Eppure ti avevamo lasciato in Italia alle prese con il lancio della QS Skunk, vela che ha tra l'altro proiettato il buon Vidar Jensen nell'olimpo dei waver, dato che l'anno dopo è entrato nel team North. Cosa ti ha fatto prendere la decisione di lasciare l'Italia?!

fino alle due/tre di notte e poi silenzio assoluto fino a mezzogiorno. Complice i giorni lunghissimi con luce fino alle dieci di sera, cosa che permette alle venti di essere ancora in acqua a surfare, non ci abbiamo messo molto ad adeguarci al "ritmo latino". Anche quando, dopo ferragosto, abbiamo finalmente trovato una casa da affittare (20 euro a testa al giorno), visto che la convivenza di quattro persone in camper + la "roba" da surf cominciava a diventare difficile, il tram tram quotidiano si è "trascinato" ad ora tarda. Prendere l'"abitudine" di... alzarsi alle 11, far colazione all'ora di pranzo, raggiungere gli spots per l'una, pranzare alle 17, in uno dei baretto sulla spiaggia, sguazzando nella sangria o nel tinto del verano, tornare a casa alle venti per una doccia "corredata" di siesta, uscire verso le 22 per cenare, aspettare fino almeno alle 23 per trovare un posto libero per mangiare, cazzeggiare in giro, nel casino totale della città vecchia, fino almeno alle due di notte... beh è stato un gioco da ragazzi!

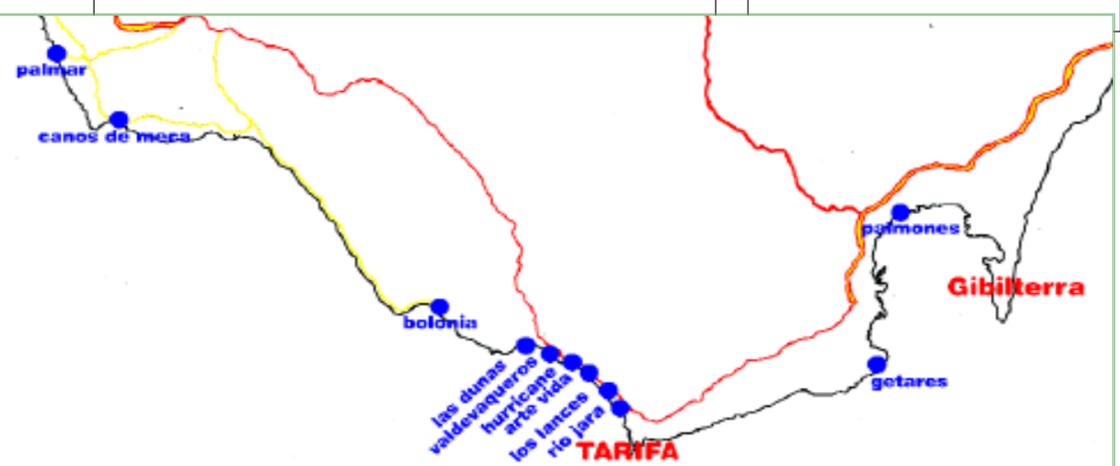
Sinceramente non ricordo così tanta gente di tutti i tipi in una località prettamente surfistica... probabilmente perché Tarifa non è solo una località surfistica anzi... kitistica visto il numero di "cometas" presenti in acqua. C'è la "tribù" dei kites, c'è quella dei windsurfisti... ma ci sono anche la tribù numerosissima degli hippies, quella ancora più numerosa dei cannaioi, visto che il fumo arriva "espresso" dal Marocco, quella dei vacanzieri normali (quelli che in campeggio si lamentavano del vento al primo giorno di Levante... poveri loro!), poi c'è la tribù delle ragazze in vacanza... mai vista così tanta gnocca in una volta sola... insomma una marea di gente che alla sera si fonde in un casino totale nel dedalo di viuzze di Tarifa vecchia. Certe sere alle due di notte, si procedeva come le lumache, per la calca...

Ora che avete un'idea un po' più precisa di come può essere la vita a Tarifa ad agosto... passiamo alle cose serie e cioè a presentarvi i vari spots, "attingendo" anche dalla guida "never again...", distribuita gratuitamente in tutti i surf/kiteshop... guida che ci è stata veramente utile! Allora... d'estate si alterna il regime di levante che dura quattro/cinque giorni ininterrotti, con mazzate di vento da 3.5/4.0 al regime di ponente che permette di uscire con vele da 5.5 a salire. Si esce al massimo con il mutino per i più freddolosi ed è difficile trovare giornate proprio senza vento... una vera manna per i kites che praticamente escono sempre anche quando il ponentino fa proprio ridere. Una soluzione per noi poveri windsurfisti per pianare anche in questo caso c'è: tra i tanti spot dove uscire, ce n'è uno



Colazione all'ora di pranzo?!

Addattarsi al "ritmo" spagnolo, tutto ritardato e rilassato, è molto semplice! A Tarifa, provate ad uscire una mattina qualunque prima delle 10 e troverete... il deserto!





scuola principianti...

Con l'alta marea si formano nelle spiagge di Las Dunas, Valdevaqueros... delle specie di lagune che permettono ai neofiti di imparare in piena sicurezza



meno le stesse condizioni di Las Dunas, ma è più "gettonato" in virtù di una serie di servizi in più che non guastano. Unico difetto: nel periodo estivo si paga un paio d'euro di parcheggio che di solito già dalle prime ore del giorno (siamo parlando di mezzogiorno con il ritmo spagnolo...) è pieno. I camper non sono ben visti per il fatto che occupano di solito lo spazio di due auto. Se dovesse essere tutto pieno, basta proseguire di 200 metri lungo la statale per trovare sempre sulla sinistra un altro parcheggio a pagamento molto più grande. La spiaggia è tra le più "popolate" in estate, ma la pratica del bagno, del windsurf e del kite è regolamentata in appositi spazi che permettono di divertirsi senza

pericolo di incidenti: guardando il mare i kites se ne stanno a sinistra, i windsurferisti a destra. In questo spot sono anche presenti alcune scuole kite "itineranti" (nel senso che sono gli istruttori dei tantissimi negozi di Tarifa che portano qui gli allievi per i corsi) e due attrezzatissimi centri windsurf Mistral e Fanatic che lavorano a pieno regime nel periodo estivo, affittando modelli dell'anno in corso. C'è persino la possibilità, a seconda del parcheggio prescelto, di montare i vostri rig sull'erba. Ad alzare di molto il "tenore" di questo spot contribuiscono non poco i diversi bar sulle spiagge, che per tutta la giornata, "sparano" musica e cibo a palla apparendo come dei veri formicaio in fermento. Proprio per questa ragione sia in inverno che, soprattutto, d'estate questo è uno degli spot frequentati dell'intera baia. Al



che lavora meglio con il vento termico estivo e cioè **Las Dunas!**
Da Tarifa prendendo la statale N 340 in direzione Cadiz, bisogna fare



una decina di chilometri in prossimità del Camping Torre de La Pena 2, vi troverete sulla sinistra un agglomerato di case con bar e negozi di comestibili, a quel punto si segue una strada sterrata, bruttissima, che metterà a dura prova gli ammortizzatori della vostra auto e vi porterà in prossimità della spiaggia. Qui non ci sono problemi di parcheggio, visto l'ampissimo spazio, la sosta è gratuita ed possibile, per chi vuole, praticare campeggio selvaggio. Se volete evitare sbalottamenti vari, volete essere sicuri che nessuno vi tocchi l'auto e siete disposti pagare un paio d'euro di parcheggio, potete proseguire ancora per un chilometro, lungo la statale (N340) e voltare a sinistra in direzione Punta Paloma, dove volendo potete anche prendere la tintarella integrale, vista la presenza di una playa nudista, appena sopravvento. Lo spot de las Dunas è quello che "funziona" meglio con ponente e levante e quello che "spara" più forte il termico. Inoltre è l'unico che permette di navigare perpendicolare alla spiaggia con il sud ovest.



Per la verità la Skunk ha aperto due porte, una a Vidar e l'altra al sottoscritto. La fortunata connessione tra gli esiti di quel nuovo ed aggressivo waver e la novità di una vela sconosciuta, entrambi proiettati al top della classifica della prova di World Cup di Pozo, hanno destato l'interesse di molti, tra cui Gun Sails. Loro stavano cercando un designer, l'amico Paolo Iannetti organizzò l'incontro, mi fecero un'offerta ed eccomi qual. A tutti loro devo il mio presente professionale, la mia nuova vita in Spagna e tutto ciò che ne deriva.

Quando hai iniziato questa nuova "avventura" cosa ti è stato chiesto dalla Gun sails come priorità ed indirizzo del tuo nuovo lavoro?

Il fatto di aprire un loft R+D era per Gun Sails qualcosa senza precedenti: tutto doveva essere affrontato ex novo e così andai in Germania per incontrarmi con il boss Eberhard von Osterhausen e li discutemmo il da farsi (tranquillamente, inglese a parte). Diciamo che in un principio abbiamo esposto gli obiettivi personali: io chiedevo strumenti di lavoro ragionevolmente illimitati, loro mi chiedevano qualità costruttiva e prestazioni in continua evoluzione. Alla fine ed in comune accordo, arrivammo a definire tutti gli obiettivi tutt'oggi validi: prezzo/prestazioni top, flessibilità/facilità di uso e prodotto "consumer friendly".

La decisione di scegliere Tarifa come base logistica è ovvia: a parte che qui hai tutte le condizioni di vento e di onda, siamo ad un tiro da Essauria e da Guincho. Sì, qui si può davvero lavorare un anno "rotondo, rotondo".

Vita nuova, posto nuovo... come è stato l'impatto con questa nuova realtà?!

Affascinante al contempo difficile, soprattutto per problemi di comunicazione. In inglese ero una vera bestia e lo spagnolo era meno che lo zero assoluto: non sto a raccontarti i vari supercorsi di lingue a cui ho dovuto sottopormi. Fortuna che la relazione con Eberhard von Osterhausen era perfetta... c'era intesa, complicità e soprattutto una grande stima reciproca. Eberhard divenne presto un vero amico, sempre disponibile ed ottimista; era sempre lui il primo a darmi forza nei momenti di maggiore difficoltà. Mi sembra incredibile che oggi non sia più tra di noi... Poi ebbi la sorpresa della gente del posto, il cui stile di vita si incastrava perfettamente con le mie necessità. La realtà è che Tarifa è un posto ideale per viverci: c'è vento, sole, natura, aria pulita e sì, sembra utopistico dirlo però qui si è più liberi di vivere serenamente. O perlomeno, questo nel mio caso.

Ormai sei introdotto nel "tessuto sociale" spagnolo, ti sei comprato casa qui, hai una moglie spagnola e la tua vita è ormai a Tarifa... pensi mai ad un eventuale ritorno in patria?!

Non posso assolutamente nascondere il mio profondo legame con l'Italia, che amo indistintamente da Nord a Sud. Così come la gente italiana, che identifico in tutti gli amici che non vedo più, ma ai quali continuo ad essere sentimentalmente legato: ai sardi, ai lombardi, ai liguri, ai laziali, ai siciliani e così via senza distinzioni di sorta. Loro sanno a chi mi riferisco e gli invio un caloroso abbraccio. Certo è che mi piacerebbe tornare in Italia e non è escluso che lo farò, anche se per il momento non se ne parla e per ovvie ragioni di lavoro, naturalmente.

Da quando hai cominciato a lavorare con Gun, quanto è cambiato in questi sette anni il tuo modo di lavorare?

È cambiato tanto che è impossibile paragonarlo con quello che era il mio livello di allora. Attualmente non ho nessun vincolo progettuale o di materiali o di chicchessia ed il mio unico ostacolo è il tempo. Quello disponibile è sempre troppo poco per i miei gusti. Abbiamo un unico obiettivo, quello di conseguire la miglior vela prima della data termine per l'inizio produzione e naturalmente più prove facciamo, migliore sarà la nuova collezione di vele. Fino al 2005 incluso, ho lavorato con un sistema di disegno 2D che ho personalmente sviluppato durante i primi 4 anni di lavoro con Gun Sails. Questo sistema di disegno si è



rivelato essere così preciso dal punto di vista "numerico" ed esatto dal punto di vista del risultato ottenuto, che dopo un'esauriva analisi dei vari software specializzati per il disegno delle vele da windsurf (gli stessi usati dalle altre marche) è stato scelto come base di riferimento per lo sviluppo di un nuovo ed innovativo programma di disegno CAD, oggi di esclusiva proprietà Gun Sails. Naturalmente sono estremamente orgoglioso perché mai mi sarei aspettato che il mio personale sistema di disegno, si trasformasse in un così potente ed illimitato strumento di lavoro. Anche se ancora in fase di affinamento, per semplificarne al massimo l'handling, i primi risultati sono davvero buoni. Il 2006 è stato l'anno di transizione tra il vecchio sistema hand made ed il nuovo computerizzato e prevediamo che l'intera struttura di lavoro raggiungerà la perfezione a partire dalla collezione 2007 in poi.

E pensare che mi ricordo che quando lavoravi alla Steed, quasi non sapevi nemmeno accendere il computer...

Non hai del tutto torto visto che non posso dire che fossi il genio di turno. Ripensandoci bene quello che oggi mi fa ridere, otto anni fa, quando ho cambiato a Gun Sails, mi faceva piangere lacrime di sudore per lo stare ore seduto in pieno corso intensivo di computer. Devo ammettere che ho bruciato le tappe in tempi record, ma soprattutto perché non avevo scelte: dovevo lavorare e comunicare con mezzo mondo, fare i disegni con programmi grafici, realizzare i manuali di costruzione e mille cose ancora. Diciamo che mi ci è voluto un annetto per raggiungere la totale padronanza del mezzo.

Queste però sono solo le appendici di un lavoro in grande scala e che niente hanno a che vedere con il vero e proprio lavoro di un velaio...

Sicuramente è così. Il disegno 2D fatto a mano se ben fatto è assolutamente perfetto dal punto di vista del risultato tecnico (qui non parlo di prestazioni), così come le dime fatte a mano sono e sempre saranno un riferimento incorruttibile per chiunque lavori nell'industria della manifattura. Non ci sono eccezioni. A fare la vela è la persona ed il risultato dipende dalle abilità soggettive.

Il problema non sta nel come disegni, ma bensì in quanti disegni puoi fare prima di raggiungere la dead line. Si suppone infatti che più fai e meglio ottieni ed il computer accelera moltissimo il lavoro e quindi puoi avere molte più vele da provare a parità di tempo e questo fa la differenza.

In pratica se ho capito bene quello che mi dicevi l'altra sera al pub di Franz prima della festa... d'ora in poi, disegni e realizzi le vele al computer, poi mandati i "progetti", se vogliamo chiamarli così, via internet nella veleria in Sri Lanka, dove confezionano le vele che poi ti rimandano per testarle in Tarifa?!

Esatto e tanto per fare un esempio, supponiamo di dover lavorare ad un nuovo progetto del quale non ho possiede dati precedenti. In questo caso disegno la vela e successivamente passo al plotting: la vela ottenuta viene preassemblata, controllata in tutti i dettagli e a volte, indipendentemente dai tempi o da altre esigenze, possiamo decidere di produrla direttamente qui in laboratorio. Questo avviene quando abbiamo particolarmente fretta di provarla in acqua, visto che se ci mettiamo di buona lena in un giorno facciamo una vela, naturalmente senza dettagli estetici e giusto per il primo test. Questo nel caso di una vela fatta ex novo: per un vela naturale evoluzione della serie precedente, realizzo vari disegni con numerose varianti di shape, outline o curve d'albero e tutte rigorosamente fissate in accordo con il test team. I files vengono poi inviati in fabbrica e dai quali usciranno le varie versioni della vela, complete di tutti i dettagli funzionali e spedite direttamente a Tarifa.

Il nostro obiettivo è quello di evitare di fare noi le vele e di poterle invece ricevere già fatte. Questo per due ragioni importanti: primo se lavoriamo in laboratorio significa che non stiamo provando e questo non è il fine, visto che costruire è una perdita di tempo e secondo, una vela che arriva dalla fab-

okkio alla sangria e al tinto del Verano, altra bibita a base di vino e limonata o gazzosa. Vanno giù come l'acqua, ma lasciano "visibili" strascichi...



largo di questi spot, in mare aperto, c'è una grande secca che tira su degli ondoni niente male, ma essendo molto al largo, soprattutto con il regime da levante, diventa pericoloso se si rompe qualcosa...

Due chilometri prima un altro spot che va per la maggiore è l'**Hurricane** che prende il nome dall'hotel del club Mistral, che troverete sulla vostra sinistra a 5 km da Tarifa. A parte quella dell'hotel, ci sono, nell'arco di poche centinaia di metri, diverse stradine che accedono alla spiaggia. Lo spot lavora bene sia con il ponente che con il levante, che quando soffia troppo forte, qui arriva appena meno intenso, permettendo di usare mezzo metro di vela in più (non male quando dalle altre parti si esce con la 3.0!). L'unica cosa a cui bisogna fare un minimo di attenzione, visto che in questo punto la spiaggia è meno larga delle altre, sono le rocce affioranti segnalate in acqua da due alberi con bandiere. D'altra parte lo spot ha dalla sua, la possibilità di soggiornare all'Hotel Hurricane o al Camping Torre de La Pena, che sono praticamente sulla spiaggia e che offrono due attrezzati punti di ristoro in riva al mare.



Avvicinandosi a Tarifa, dopo un chilometro, altro spot, **Artevida** super gettonato, soprattutto nella stagione invernale, quando è possibile praticare il campeggio libero all'ombra della pineta.

Se venite da Tarifa, solita N 340 per Cadiz, l'accesso lo trovate indicato da un cartello sulla vostra sinistra "Arte Vida" subito dopo aver superato l'hotel dos Mares. La spiaggia è molto

più larga che non all'Hurricane, becca bene il penente, un po' meno bene il levante e sono presenti, con la bassa marea, alcune rocce affioranti sull'estrema destra, guardando il mare. Dalla sua ha la possibilità di poter utilizzare i barbecue in muratura ed di poter stazionare all'ombra della bellissima pineta che degrada verso il mare. Anche in questo spot ci sono due accoglienti bar/restaurant...

All'estrema sinistra, guardando il mare, di questo spot si estende una spiaggia amplissima che arriva fino a Tarifa. Antistante alla spiaggia poco prima di Artevida c'è un parcheggio immenso dove poter parcheggiare gratuitamente e dove, nonostante ci sia divieto nella stagione estiva, moltissimi camperisti praticano campeggio libero.

Siamo in prossimità di due spot, **Los Lances** e **Rio Jara**, poco frequentati d'estate, ma molto più sfruttati nella stagione invernale dato che prendono benissimo il ponente ed il Nord est, a volte però un po' rafficato. Il Levante in questa zona spira da terra e può essere abbastanza complicato tornare a riva in caso anche di una semplice rottura.

Rio Jara che si trova nei pressi dell'omonimo campeggio, il più meridionale d'Europa diventa uno spot da surf da onda formidabile nel caso si "imbrocchi" la fortunata coincidenza di onde dell'atlantico e regime moderato di Levante che spirando da terra, permette all'onda di non rompere mai...

Prima di parlare degli spot da onda con la O maiuscola, e cioè di Palmar e Canos de la Meca, un cenno agli spot "urbani" di Tarifa e del mediterraneo. A sinistra del porticciolo di Tarifa, c'è **La Caleta** che offre una vista straordinaria del Marocco e potrebbe essere la giusta "rampa di lancio" per un'eventuale traversata... la spiaggia a differenza di tutte le altre è priva di sabbia, cosa da non trascurare in caso di vento forte, quando negli altri spot è impossibile resistere al "carteggiamento".

Playa Chica, a destra del porticciolo è sfruttabilissima nella stagione invernale quando il levante è ancora luffio e negli altri spot tarda ad entrare; **Balneario** è la prima spiaggia dopo il forte di Tarifa, in pratica è 100 metri in linea d'aria da Playa Chica, ma è da evitare con il levante ed è abbastanza impegnativa, a livello onde e corrente quando spara il ponente.

Già che siamo praticamente in Mediterraneo un cenno agli spot di Getares e Palmares che si trovano ad est di Tarifa. **Getares** rimane ad una ventina di chilometri da Tarifa; bisogna prendere la statale in direzione Algeciras e seguire la deviazione segnalata da un cartello. Si tratta di uno spot che permette di navigare in relativa sicurezza quando il levante è veramente troppo forte negli altri spot. Inoltre in presenza di burrasche invernali può diventare un buon spot per il surf da onda perché le onde rimangono riparate dal vento.

Palmones, uno spot dalla caratteristiche simile al precedente, dista 30 chilometri da Tarifa in direzione Malaga, è uno spot strettamente invernale, dato che in estate è vietata la pratica sia del windsurf che del kite, sfruttabile con levante per il windsurf e con le burrasche del Mediterraneo per il surf da onda.

And now Bolonia, Canos e Palmar... fate mente locale: siete a Las Dunas e vi accorgete che c'è un po' troppa gente in acqua e che l'Atlantico, nonostante il regime di levante, abbia deciso di mettersi in moto e regalare un po' d'onda.

Bene, salite sulla la vostra macchinina e riprendete l'ormai famosa N 340 in direzione Cadiz, percorrete circa 14/15 chilometri da Tarifa (14 giusti, giusti mi segnalano Urga e Orca o, Silvia e Paola se preferite, che tutte le sere si facevano la corsetta a piedi fino in paese, arrivando puntualmente, prima di noi, vista la cronica coda delle 20 per rientrare a Tarifa)... facciamola breve: al quattordicesimo chilometro troverete sulla sinistra la svolta per Bolonia. Ancora qualche chilometro e vi troverete in uno degli spot più caratteristici della zona... **Bolonia** appunto!



Camping Rio Jara: il mas meridional...

Non so se è veramente il più a sud d'Europa, ma sicuramente il più affollato nel periodo di ferragosto: la lista d'attesa per entrare in campeggio non l'avevo ancora vista!



Playa Chica

Rimane proprio sotto la torre che vedete qui sotto... è uno spot sfruttato molto dai locals con il levante leggero, in quanto rimane a due minuti dal centro di Tarifa



Valdevaqueros...

Chi tardi arriva... male alloggia. Il parcheggio è molto piccolo e spesso già all'una non c'è più posto. Fare manovra con camper e furgoni può essere "very difficult"...

Mentre nella stagione invernale le regole sono limitate al vostro buon senso, d'estate bisogna osservare due regole fondamentali: uscire dove è permessa la navigazione windsurf e stare all'occhio ai bagnanti, visto che d'estate è uno delle spiagge più frequentate.

In questa zona nell'arco di non più di cinque/sei km ci sono altri 4 spot di buon livello. Appena prima di Las Dunas, che è l'ultimo spot della baia di Tarifa, c'è **Valdevaqueros**. Facilissimo da trovare, grazie alla grande insegna in ferro, che troverete sulla sinistra, a 7 km da Tarifa seguendo sempre la statale N 340 in direzione di Cadiz, Valdevaqueros offre più o



TARIFA
Andalusia



alta marea...

Anche a Bolonia con l'alta marea si forma una laguna naturale che, quando l'acqua si ritira, dà origine ad un vero e proprio fiume verso il largo



Meno affollato in acqua sia dal punto di vista windsurf (mentre il kite è proprio vietato) offre condizioni divertenti (in estate... galattiche in



Bolonia

Levante forte, senza onde?! Ahiaii, ahiaii....

inverno) quando si combinano le onde dell'Atlantico con il regime di levante forte. La spiaggia è lunghissima e d'estate bisogna uscire a ponente, poco prima della spiaggia dei nudisti.. L'ambiente, a riva, è molto più cool e tranquillo che non negli altri spot, ma in acqua si vedono, spesso e volentieri, locals che spakkano da paura. Al proposito un breve aneddoto... mentre ero a riva a "leccarmi" le ferite rimate il giorno prima a Canos e vista l'impossibilità di uscire con il trapezio a causa la

lussazione di una costola, mi sono improvvisato fotografo del mio nuovo scudiero, assistendo tra l'altro ad una bella scenetta. Vedo una gentile donzella, niente male a dire il vero, ma un po' troppo modaiola per il mio modo di vedere... impegnata a fotografare con il telefonino, il suo amato, un surfista bello spesso, evidentemente italiano, vista anche l'attrezzatura rigorosamente 2006... amato che, di bordo in bordo, scarrocciava sempre più in là! Il vento era più da 3.5 che da 4.0, ma non c'era verso che il suo eroe, "guadagnasse" un po' d'acqua. Per sincerarmi dell'eventuale corrente "contraria", mi sono fatto prestare rig e tavola dal mio amico Juanito e mi sono tirato un paio di bordi senza trapezio... ritrovandomi subito sopravvento. Beh, poco male... nessuno nasce "boliniero" (vero max?!), ma la storia non finisce qui... la tipa scarroccia sempre più in là a caccia di uno scatto per il suo eroe... poi d'improvviso, appare un local, con attrezzatura "primi anni 2000" tutta rapezzata, pronto ad uscire. Una rapida occhiata alla donzella, salta sulla tavola e dopo tre metri di planata si tira un cheese rool assassino senza neanche bagnarsi i piedi... plana, manovra freestyle pazzesca e torna verso riva, sparando un forward reentry atterrato, praticamente in spiaggia, ai piedi della gentil donzella, che dimenticandosi del suo vecchio eroe ormai alla deriva, dedica, tutto lo spazio libero nella memoria del suo telefonino, ad immortalare le gesta del (suo!!) nuovo eroe!

A parte il ridere che mi sono fatto, Bolonia rimane uno degli spot più divertenti e meno affollati, nella stagione estiva, di Tarifa. Pare che d'inverno con il ponente, sia uno dei posti belli tosti dove uscire con le onde. Onde?! Basta scherzare, armatevi di pazienza, prendete la solita N 340, sparatevi 50 km fino a Vejor. Alla seconda salita dopo il paese, prendete la "carrettera" P2121 in direzione **Canos de Meca**: dopo circa 4 km troverete una rotonda. Se prendete a destra si va a Palmas, spot buono soprattutto con il ponente per il wave e "capitale" del surf da onda in Andalusia, mentre se prendete a sinistra, e c'è

levante forte, siete sulla strada giusta... ancora 5 chilometri e sarete a Canos! Subito troverete la bella spiaggia a sinistra del faro, guardando il mare, e vi accorgerete che in acqua si sono soltanto dei kite, mentre più sopravvento di 2 o 300 metri, proprio davanti ad un agglomerato di case bianche, ci sono una marea di piccole velette che vanno su e giù. Che abbiate sbagliato spiaggia?! No, lo spot "principe" è proprio quello che vedete in lontananza, ma volendo potete uscire anche qui. Mi spiego meglio lo "Spot" lavora su un fondale di roccia e lì l'onda è più cattiva ed insieme alla direzione del vento, forma le migliori condizioni sia per saltare che per surfare in front side... ma è anche vero che ci sono problemi di sovraffollamento e la spiaggia è una vera porcheria per i vostri poveri piedi. E allora?! Rimanete dove siete... lo spiaggia dei kites è un spettacolo... la conformazione del fondale, anche qui roccia, ma solo un po' più al largo, perché sotto riva è tutta sabbia, tira su delle onde spettacolari, non più di due metri di altezza, (per lo meno in estate), ma con un fronte lunghissimo da surfarsi, soprattutto all'orza, fino a stufarsi. In questo spot ci siamo ritrovati un paio di volte a surfare, al massimo, in tre o quattro mentre sopravvento era una "battaglia" su ogni onda. Qui si salta al traverso pieno e si va spesso e volentieri in... "orbita"!

Il che da una parte è una figata, dall'altra, tenendo conto che si

brica contiene tutti i dettagli di taglio, assemblaggio e costruzione che caratterizzano la vela finale ossia quella venduta al pubblico. Quindi al momento di decidere per una data vela, siamo matematicamente sicuri che questa corrisponderà al 100% a quella che sarà poi offerta alla vendita.

Quindi il lavoro di test ha assunto un'importanza fondamentale!

Oggi come oggi tutti i prodotti hanno raggiunto uno standard qualitativo piuttosto elevato anche se non tutte le imprese dispongono di un team che lavora al 100% del tempo solo ed esclusivamente a testare materiali. Naturalmente il problema sta nei costi. In generale ci sono due tendenze: una fare prototipi e passarli agli atleti di turno, due lavorare con un test team fisso. Al principio ho lavorato seguendo la prima opzione e cioè affidando i test ai migliori atleti del nostro team, ma difficilmente conseguivo quello che volevo. Le ragioni sono basicamente due: primo un atleta ha una visione della vela troppo a misura di se stesso, mentre che per fare un prodotto completo bisogna pensare dal punto di vista del pubblico fatto anche da semplici appassionati. Attenzione che questo non significa voler semplificare le prestazioni della vela anzi, tutto il contrario perché la vela che vogliamo, deve funzionare al top ma essere completa di tutti quei requisiti da renderla perfetta per tutti. Ciò complica notevolmente il nostro lavoro, credimi. Il secondo problema dei tester improvvisati è che non sono affiatati tra di loro. Per arrivare a conclusioni sicure, i tester non solo devono avere pesi simili, usare le stesse tavole, pinne, boma ed alberi per ridurre le differenze alle sole vele, ma soprattutto devono essere sincronizzati e lavorare in perfetta intesa. Ci vuole molto tempo e lavoro. Unendo i vantaggi offerti dal CAD, con una produzione industriale dei prototipi ad un test team che lavora tutto l'anno a tempo pieno, sono sicuro di poter raggiungere livelli di perfezione tali, oggi raggiungibili solo con sforzi enormi e tempi lunghissimi.

Beh vedo che esci in mare a provare materiali, molto più di quando eri in Italia... era una delle cose di cui ti lamentavi quando eri a Lissone... è questo che ti ha spinto al gran passo?

No sicuramente. Quello che mi ha spinto è nient'altro che la passione per ciò che faccio ed inoltre la sfida personale con me stesso, la continua necessità di superarmi, visto che sono l'eterno insoddisfatto. Questo vedilo però dal punto di vista positivo: nel preciso momento in cui sono contento di ciò che ho fatto, già comincio a pensare in quello che vorrei migliorare. Sono consapevole che è un cammino senza fine, ma d'altra parte che designatore alla guida di un R+D Team sarei, se mi sapessi accontentare? Il fatto di uscire in mare è conseguenza del mio lavoro e se devo essere sincero navigo più che quando ero in Italia, ma non tanto quanto i tester: loro hanno meno di 25 anni, io 44! E poi devo occuparmi di molte altre cose che le sole vele, come per esempio gli alberi, le cui curve e caratteristiche tecniche sono sviluppate da noi ed in funzione delle nostre vele.

Hai "sposato" appieno la filosofia Gun Sails, "prodotto valido ed accessibile a tutti i surfisti anche a livello prezzo"?!?

Sono un windsurfer oltre che designer, come vuoi che possa pensare diversamente? Personalmente mi sembra una politica corretta, che sta dalla parte del consumatore e che aiuta a mantenerlo legato a questo sport. Tu sai quanti sono quelli che hanno abbandonato perché troppo caro? Logicamente non stiamo regalando niente, ma quello che facciamo è di guadagnare il giusto senza penalizzare il windsurfer con eccessivi ricarichi. La nostra vela, a livello di costo di produzione, costa come le vele delle altre marche, la differenza è che la nostra va dalla fabbrica alla casa madre e da lì, distribuita ai negozi di intera Europa. In questo passaggio non ci sono intermediari e quindi nessun ricarico. Questo è il sistema usato da Gun Sails Europa per Germania, Francia, Belgio, Olanda, Spagna ecc. e dalla collezione 2006 in poi anche per Italia, paese in cui potremmo offrire lo stesso prezzo oggi riservato solo a Francia.

Mi sembra però che questa "filosofia" legata al diverso tipo di vendita, non più legata ai soli surf shop, trovi in giro un po' di "ostracismo" da parte delle grandi factory del windsurf...

Prima di tutto mi permetto di ripetere che Gun Sails fa la vendita diretta solo in Germania, esattamente come fosse un grande unico negozio, ma che in Francia, Olanda, Spagna, Polonia ecc. distribuisce attraverso punti vendita ufficiali, cioè negozi che inoltre, a partire dal 2006 venderanno tutti indistintamente a listini unificati. Anche in Italia stiamo lavorando ad una rete vendita composta da negozi selezionati con l'obiettivo di offrire anche qui lo stesso prezzo vantaggioso.

In secondo luogo ti dico qualcosa, ma solo qualcosa, a riguardo di un certo "ostracismo". E' vero, ci sono stati molti casi in cui qualcuno ha cercato di frenare Gun Sails attraverso vari canali, il più usato sono le



riviste e cioè il media più diretto. Tra i vari casi, ci sono riviste di alcuni paesi stranieri che non hanno potuto accettare le nostre pubblicità e/o di testare le nostre vele per non subire le ritorsioni di altri inserzionisti. Tanto per fare un esempio, proprio in questi giorni c'è un dibattito aperto nel forum di www.boards.co.uk in cui l'editore della rivista Boards Magazine UK, Bill Short che si firma con lo pseudonimo di "editor", ammette clamorosamente che in passato ha dovuto rifiutare la pubblicità di Gun Sails ed i relativi test delle vele, per le pressioni provenienti dagli importatori delle altre marche. Il tutto condito da belle parole diplomatiche naturalmente, come se le buone maniere, cambiassero la realtà dei fatti. Più che ostracismo, io questo lo chiamerei boicottaggio! Fortunatamente possiamo lasciare agli altri queste "mosse" ed andare avanti per la nostra strada supportati dal migliore dei riconoscimenti e cioè quello proveniente dal nostro pubblico, che poi è quello che conta. Personalmente, se proprio devo dire qualcosa a qualcuno, io preferisco guardare in faccia il mio supposto nemico, apertamente... evidentemente questo non è valido per tutti ed è chiaro che ci vogliono gli attributi "giusti" per farlo.

Mah... tu parli bene, ma ti devo dire che c'è qualcuno che queste cose le affronta apertamente: ho recentemente letto su Wind francese (per esattezza sul numero 291 di luglio 05), su cui appaiono per altro spesso le pubblicità Gun, un'intervista a mr Neil Pryde che neppure troppo velatamente, critica Gun per la vendita diretta, via internet. Che ne pensi?

Credo che ognuno abbia il diritto di difendere i propri diritti come meglio crede. Quindi, probabilmente, dal suo punto di vista è convinto di avere ragione: la sua, come la maggioranza delle altre imprese concorrenti hanno, a livello globale, costi di gestione altissimi. Questi costi devono essere divisi per il numero di pezzi venduti ed il risultato ricaricato sul pezzo stesso. Totale, paga il windsurferista al quale molte volte non frega niente del catalogo di lusso, del gadget da appiccicare alla macchina o di contribuire indirettamente alla paga del tale atleta top, solo per il fatto di usare e sottolineare, la data marca di vele. Qui mi fermo perché la strada è ancora lunga. Diciamo che è facile criticare, ma per invitare all'obiettività allora dico che bisogna saper leggere tra le righe delle varie affermazioni: dire che noi facciamo danni al windsurf non è propriamente esatto. Semmai lo è il contrario visto che con i nostri prezzi lo manteniamo accessibile a tutti. Evidentemente il danno è semmai centrato nella diminuzione del "turnover" della concorrenza o di chi per essi lavora. Quindi può sembrare chiaro che per le imprese concorrenti o per chi lavora per esse, quelli di Gun Sails sono i cattivi e loro i buoni. La verità è che per loro Gun Sails è una vera spina nel fianco. Guarda i sondaggi effettuati e pubblicati da SURF tedesco: da anni siamo sempre in lotta nei primi tre posti del maggiore mercato europeo, quello di Germania e Francia e Gun è da diversi anni la marca più venduta in Spagna.

Quello che penso è che i tempi cambiano e con essi la mentalità dell'acquirente. Una volta c'era la moda di ostentare benessere attraverso prodotti costosi, oggi la gente fa la compera intelligente, cerca il prezzo/qualità, vuole arrivare il più vicino possibile al produttore per ovvie ragioni di risparmio... non credo che debba andare avanti ulteriormente e fermo restando, che comunque parole a parte, uno compra quello che vuole, perché gli piace, perché ha voglia e non gliene frega niente del prezzo. Dipendendo dall'articolo, io mi comporto esattamente con lo stesso stile ed è logico no?

Credo comunque che quello che fa Gun Sails parlando direttamente con il cliente, sia per telefono che per mezzo dei nostri shops e servizi di Internet, non lo faccia nessuno: questo dimostra già di per sé la passione e la qualità con cui vogliamo esercitare questa professione. Per questo che ci definiamo l'impresa fatta da "windsurfer per windsurfer".

Rimpiangi nulla della tua "vita passata"?!?

I vecchi amici, le discussioni sul cut away con il Lento ed il Marcazzán (ndr. aaaaaah...), la farinata di ceci, le trote con pesto fatto in casa, le lasagne, la parmigiana e la capponata che mi faceva mia mamma al fine settimana, le mangiate in Valchiavenna, la Sardegna, la Toscana, le uscite a Noli e a Porto Vado schivando le boe ed il Sabatelli, quelle di Colico, Gera e Valmadrera schivando tutto e tutti, le uscite a Pino Tronzado sempre con un metro di vela in meno... Dio! Potrei andare avanti all'infinito. Più seriamente ti dirò che quello che mi manca è il fatto di non poter essere dappertutto e soprattutto quando lo vorrei, ma sono contento così. Ho fatto una scelta di cui non mi pentirò mai e grazie alla quale ho fatto esperienze incredibili e passi da gigante credo, sia come professionista e sia come persona. E poi comunque torno periodicamente dalla mia famiglia e quindi di ricaricarmi con tutte le belle cose che ho lasciato in Italia. Senza contare poi i vecchi amici e ti includo nella lista, che mi ritrovo in spiaggia prima e... ciuchii persi poi, cantando nelle strade della notte di Tarifa.



Cadiz...

Vale la pena di fare un salto a Cadice: una bella cittadina la cui vista dall'alto della Torre de Poniente, vale, da sola, la trasferta....



D'obbligo naturalmente la gita a Gibilterra, anche se dovete tenere conto di una cosuccia... che vado a raccontarvi.

Allora... lo scorso gennaio la gita alla "rocca" è stata quasi indimenticabile, grazie ad alcune fortunate coincidenze. La splendida giornata di sole con 23 gradi aveva allietato l'ascensione (a piedi e, per la cronaca, lunghissima...) fino alla sommità della Rocca e le scimmie che qui vivono libere, mi avevano risparmiato, aggredendo proditoriamente le mie evidentemente "antipaticissime" compagne di avventura... insomma io mi ero divertito come un matto, Silvia e Paola un po' meno!

Quest'estate la gita è stata una mezza fregatura... quei furboni degli Inglesi, che governano questo pezzo di possedimento di cui la Spagna, prima o poi, vorrebbe tornare in possesso, pensano di vivere in madrepatria! Mentre in tutto il resto della Spagna alle 19.30, si è ancora in piena attività, anzi molti sono ancora in spiaggia ad aspettare il tramonto per poi lentamente avviarsi a casa ad aspettare almeno le 22 per uscire a mangiare... alla stessa ora, a Gibilterra tutti i negozi chiudono, lasciando le vie vuote e la triste impressione di visitare una città fantasma. Quindi se programmate una gita "estiva" a Gibilterra andateci durante il giorno e preparatevi ad una bella sauna... se non c'è vento si schiatta!

Se la cipia permane, si può anche spingersi a Siviglia che tutti dicono essere bellissima, ma non potete e ve lo sottolineo un surfista per il quale non conta nulla fuorché uscire in mare... non potete mancare una visita alla cittadina di Ronda.

Prendete la ormai famosa N340 in direzione Algesiras, una volta superato la città, dopo una quindicina di km troverete il bivio con la A369 che vi porterà a Ronda. Dirigendovi verso l'entroterra, a circa due ore e mezza da Tarifa, vista anche la strada di montagna, troverete la città di Ronda che si erge a strapiombo sulle gole di El Tajo, profonde più 100 metri. Ronda è divisa in due parti: la vecchia città araba (La Ciudad) e la città nuova (El Mercadillo), che sono collegate tra loro da tre ponti. Uno di questi, il Puente Nuevo, ha circa 200 anni. Il panorama che dalle falesie si apre sulla Serrania de Ronda e il quartiere storico della città richiamano molti turisti dalla costa. Se volete pernottare a Ronda, troverete molti hotels ed alberghi nella città nuova. A Ronda si può anche visitare la Plaza de Toros, una delle arene più antiche (1785) di Spagna oppure ammirare il Palacio de Mondragón o ancora fare un salto al museo Lara. In questo museo troverete di tutto dalla carrozze ai cannoni, dai cannocchiali alle sciabole, dai disegni nelle caverne dei nostri antenati alle prime macchine da scrivere. E qui apro una parentesi... in una delle sale troverete una raccolta di foto riguardanti l'ultima guerra mondiale. Le didascalie di questo foto mi hanno molto colpito, anche perché emblematico ritaggio dell'era franchista... i bravi tedeschi bombardati dai criminali alleati... un tipico esempio di come possa essere "multiforme" la società spagnola!

Per finire con Ronda due cose: chi si sente in forma può scendere La Mina, con i suoi 300 gradini tagliati nella roccia che portano al fiume in fondo alla gola e chi invece è un buongustaio, non può perdere l'occasione per portarsi a casa un prosciutto intero, il famoso Jamón del Serrano... che costa completo del supporto in legno per poterlo tagliare agevolmente, circa una quarantina d'euro... ora che me lo sono pappato tutto,

posso dirvi essere stata una delle migliori spese dell'ultimo periodo.

Gibilterra

la Rocca è abitata dai macachi Barbary, l'unico primato che in Europa viva allo stato brado.

Si dice che quando le scimmie scompariranno da Gibilterra, se ne andranno anche gli inglesi.



Siviglia

è "servita" da Tarifa anche con un comodo servizio di bus giornalieri!



Marocco summer trip



MATTIA PEDRANI GOYTER IN MOULAY - TESTO BY VALERIO - PHOTO © VALERIO

BOUJMAA GUILLOUL IN AZIONE A MOULAY - PHOTO © YELLOW FLAG



Premessa

Siamo stati in Marocco in camper nel 1999, 2000 e 2005 e vi possiamo tranquillamente dire che... la gente è tranquillissima, non abbiamo mai avuto problemi nei pernottamenti (sicuramente evitate di dormire per strada a Tangeri o Casablanca), moltissimi marocchini parlano il francese, la maggioranza delle stazioni di servizio è paragonabile alle nostre, ad Essaouira c'è un piccolo supermercato (Superette Fath, vicino alla sede di Maroc Telecom) dove potete comprare tutto quello che vi serve: quindi andateci tranquilli, l'unico consiglio è di farvi un'assicurazione tipo Europ Assistance per eventuali guasti al camper.



Viaggio

Fino al porto spagnolo di Algeciras non servono consigli particolari: potete partire anche da Tarifa con traghetti veloci (meno di 40 minuti), ma in questo caso occhio all'altezza del vostro mezzo, un camper con le tavole sul tetto non salirà su qualsiasi traghetto, ma dovrà aspettare quelli con il portellone più alto.

Mezzi di trasporto...

Non stupitevi di nulla: sulle strade e nelle città marocchine vi troverete davanti a più strani mezzi di trasporto. Uno dei più in "voga" è il calesse trainato da asini.

incontrerete 4 aree di servizi, assolutamente paragonabili alle nostre, la terza ha addirittura un posto di polizia così persino i più diffidenti se vorranno potranno fermarsi a dormire in tutta tranquillità. Attenzione: i marocchini non si

fanno problemi ad attraversare l'autostrada a piedi, ho anche visto una mucca che brucava l'erba nell'aiuola spartitraffico...

A parte questi dettagli il viaggio da Tangeri ad Essaouira è facile, anche le strade statali sono in ordine e poco affollate. Nell'attraversamento dei paesi conviene veramente andare a passo d'uomo (ci sono anche tantissimi poliziotti, alcuni coi rilevatori radar di velocità...). Non guidate di notte, il rischio di trovarvi davanti una mucca o un motorino a farvi spenti è veramente molto alto.

Gli spots

Due sono gli spots nella zona di Essaouira: Moulay Bouzarkoune e Sidi Kauki.

Di solito chi ama uno detesta l'altro e viceversa... vi consiglio di provarli entrambi.

Sia a Moulay che Sidi, normalmente in estate il vento supera i 20/25 nodi almeno per 20 giorni al mese. Il vento genera onde di almeno un metro, un metro e mezzo, ed anche nei mesi estivi può capitare almeno una mareggiata al mese con onde di tre metri o più.

Quest'anno il vento rispetto al solito non è stato così generoso: ad agosto su 16 giorni siamo usciti 12, ma con vele da 5.0 a 5.7 (peso 85 kg) mentre normalmente la 5.0 dovrebbe essere enorme. Pensate però che quest'anno, anche in molti altri spot "europei" il vento è stato proprio scarso, quindi il Marocco rimane una buona destinazione



anche negli anni critici. Il vento entra side (più side off a Sidi) da destra; la temperatura dell'acqua è di circa 19 gradi e quindi si esce con muta a manica lunga e gamba corta. Ecco le caratteristiche dei due spot:

Moulay è un piccolo villaggio a circa 30 km a nord di Essaouira, ci si arriva dalla strada costiera per Safi, seguendo un cartello stradale ben visibile.

Si parcheggia direttamente in spiaggia e si può fare la doccia nei localini vicini; ci sono un posto di polizia, bar, ristoranti senza pretese e negozietti alla buona che vendono acqua minerale, più bambini che ti vendono pane e cappelli di lana e ti chiedono di tutto.

Il fondale è roccioso quindi l'onda è più regolare ed in acqua l'affollamento può essere notevole.

Sidi è a circa 20 km a sud di Essaouira, ci si arriva dalla strada per Agadir seguendo un cartello stradale ben visibile. Si sbucca sul mare al piazzale dove si trovano la fermata del bus, il posto di polizia, bar, ristoranti, negozietti che vendono acqua minerale e cammellieri che ti vogliono portare a passeggio sulla spiaggia.

Il fondale è sabbioso, l'onda è più ripida e veloce ed il vento ha più la tendenza side-off, quindi con qualche buco sotto riva. Da quando è stato chiuso l'accesso ai veicoli alla spiaggia sottovento per eliminare il campeggio selvaggio Sidi è stato praticamente abbandonato dai windsurferisti: sulla spiaggia di un paio di chilometri potrete trovarvi in non più di 15. C'è un centro Starboard/Hot Sails appena aperto, dove troverete anche una caffetteria che domina lo spot.

Per campeggiare a Sidi c'è un'area attrezzata: circa un km a sud del piazzale, si chiama VHM, costa 2 euro a notte inclusa doccia e servizi e carico dell'acqua.

Potete lasciare lì il mezzo portando l'attrezzatura in spiaggia per circa 200/300 metri: a Sidi ci sono anche un paio di piccoli alberghi e camere in affitto in edifici abbastanza recenti. Il vento a Sidi è più forte che a Moulay, userete almeno una misura di vela in meno; se poi non planate neanche a Sidi, nella stessa baia ma circa un chilometro a nord del piazzale c'è il "villaggio dei pescatori", Taghinsa: lì un termico prodigioso ti fa planare anche quando non te lo aspetteresti. Inoltre, quando c'è onda dai 3 metri in su, a Taghinsa entrano barre liscissime che si surfano con vento sideoff: da non perdere! Ci si arriva imboccando una sterrata a destra circa un centinaio di metri prima del piazzale di Sidi. In caso di onde molto grosse, si può uscire anche nella baia di Essaouira che altrimenti è adattissima a principianti.

Locals

A Moulay potrete incontrare Boujmaa Guilloul, astro nascente del Team Starboard: sia in windsurf che in surf da onda vi lascerà a bocca aperta!

Sempre a Maoulay, se ci fate caso, noterete che alcuni dei ragazzini che girano tra i campeggiatori a vendere cappelli e panini, usando attrezzature antiche ricevute in dono dai turisti stanno iniziando con il windsurf. I risultati sono ottimi: specialmente uno di loro mi ha colpito, si chiama Sefian, ha dieci anni e parla molto bene il francese. Mi ha detto che ha iniziato quest'anno, e se fosse vero sarebbe incredibile: senza muta né trapezio, riesce ad andare e tornare, saltando già senza problema. Chiedeva in prestito a tutti l'attrezzatura... l'ho visto uscire un giorno con la 4,7 quando io usavo la 5,3: considerate che lui pesa meno di 40 kg e non aveva trapezio! Se continua così, l'anno prossimo cosa farà?!

Alternativa al camper

Oltre che a Marrakesch, anche ad Essaouira c'è un aereo-

porto, dove potete anche noleggiare l'auto. Per l'albergo potete scegliere: si va dalla "sopravvivenza" fino al lusso dei Sofitel Mogador e Ryad Mogador.

Essendoci sempre andato in camper non vi so dire dettagli né prezzi.

Spese di viaggio con il camper

Da Milano ad Essaouira, circa 5500 km andata e ritorno col relativo costo del carburante (quando in Italia ed in Francia il gasolio costa circa 1,15, in Spagna siamo attorno a 0,95 ed in Marocco a 0,70!) + pedaggi autostrada 320 euro andata e ritorno + traghetto con 3 adulti, andata e ritorno 400 euro.

La moneta locale è il Dirham, che vale 0,1 Euro; se cambiate euro in dirham, tenete presente che in Europa nessuno ve li ricambierà in euro e che almeno da benzinai e nei principali negozi si accettano gli euro, per cui non cambiate troppe.

Porto di Tangeri

1) All'arrivo a Tangeri farete la vostra conoscenza con la dogana marocchina: potreste superarla in un quarto d'ora come in due ore. Molti vi chiederanno una mancia, che comunque nella maggior parte dei casi non servirà ad accelerare i tempi.

2) Al ritorno, se avete un camper vi potrà capitare di trovare qualche ragazzino che, mentre siete in coda per l'imbarco, tenterà di entrare clandestinamente in Spagna attaccandosi sotto al vostro mezzo o salendoci sul tetto. Teneteli d'occhio, se per caso passano e se ne accorge la polizia spagnola sono tutti... affari vostri!

3) Si calcola che ogni anno circa un milione di marocchini che lavorano in Europa tornino al paese: per evitare code sia sulle autostrade che all'imbarco, non viaggiate in date tipo fine luglio per l'andata e fine agosto per il ritorno.

Pezzi di ricambio per windsurf

In Essaouira ci sono due negozi No Work Team ed un Gypsy Surfer. Oltre alle classiche magliette, troverete tutti i ricambi che vi dovessero servire (a prezzi simili a quelli di listino di casa nostra e... SENZA SCONTO!).

Mangiare fuori?

Il grosso di quello che abbiamo mangiato ce lo siamo portato da casa: chi va a mangiare fuori deve evitare frutta non sbucciata e verdura cruda, ghiaccio nelle bevande e, comunque, metta già in preventivo almeno un giorno di "disordini intestinali"...

Vacanze intelligenti

1) Essaouira è una vera cittadina araba di circa 80.000 abitanti con mura fortificate ed il classico mercato dove i locals comprano carne, frutta, verdura e spezie. Potrete vedere uomini e donne nei classici camicioni e comprare ogni souvenir senza sentirvi braccati da venditori asfissianti.

2) A Rabat, se anziché prendere la "tangenziale" passate per il centro costeggerete le mura della antica città imperiale.

3) Marrakesch è a poco meno di 200 km di strada facilissima da Essaouira; c'è un parcheggio custodito proprio accanto alla moschea principale, da lì a piedi in un attimo sarete nella famosa piazza e con una calessino potrete girare tutta la città vecchia, alla faccia del turismo organizzato.

Sistemazioni...

Si va dall'extra lusso alla sistemazione "servito e riverito" presso la casa dei locali.

L'ospitalità marocchina è rinomata in tutto il mondo...